

L'INTERVISTA VITO GRASSI

«Lavoriamo insieme per ripartire con una politica di coesione efficiente»

Vice presidente di Confindustria: mettere a terra un piano chiaro per tempi, obiettivi e risorse

Nicoletta Picchio

«Abbiamo un'occasione irripetibile per realizzare una strategia di rilancio. Dobbiamo avere un approccio unitario, puntare sulla coesione territoriale, superando i divari. Anche perché il paese riparte se riparte il Sud». Vito Grassi è vice presidente di Confindustria e presidente del Consiglio delle Rappresentanze regionali e per le politiche di coesione territoriale. Il Rapporto ha messo in evidenza che nei prossimi mesi il divario Nord-Sud potrebbe aumentare, anche se per ora è il Nord a soffrire di più. «La ragione di questa apparente contraddizione è che le Pmi del Centro Sud sono più fragili di quelle settentrionali, le quali pur operando nei settori più esposti allo shock, ne usciranno con meno perdite».

Quindi come agire?

Innanzitutto i problemi del paese vanno trattati in maniera unitaria. Un approccio che ritengo essenziale e che si rispecchia nel lavoro di questo volume, che tratta insieme l'analisi delle Pmi del Mezzogiorno e del Centro-Nord. La coesione territoriale è un vantaggio per tutti, perché cresce il paese intero. È necessaria una svolta: serve mettere a terra un piano chiaro negli obiettivi, nei tempi e nelle risorse.

Con l'accordo europeo i finanziamenti arriveranno, bisognerà utilizzare le risorse in modo efficace: servono semplificazioni e cambiamenti strutturali?

Da vent'anni non cresciamo. Dai dati emerge che già prima del Covid le Pmi stavano arrancando. In particolare nel Sud c'erano ancora sette punti in meno di Pil rispetto alla crisi del 2008. Servono politiche efficienti per ripartire, il Sud in particolare sconta più lentezza e un maggiore peso della burocrazia rispetto al Nord. Ora è in corso una riprogrammazione delle risorse Ue, ma bisogna guardare oltre l'emergenza. L'accordo sul Recovery Fund per l'Italia è fondamentale, sta ora alle nostre istituzioni cogliere questa opportunità. Dobbiamo lavorare insieme, governo, istituzioni pubblica amministrazione, partiti sociali.

Emerge un aspetto positivo dal Rapporto, una maggiore patrimonializzazione delle Pmi. Sono più solide?

Questo è un effetto determinato dalla crisi del 2008. Le Pmi hanno aumentato il proprio patrimonio, ricorrono anche di più a strumenti finanziari rispetto al passato. Ma ora la crisi di liquidità è forte ed è aumentato il peso del debito. È un pericolo che bisogna scongiurare. Senza immissione di liquidità molte aziende potrebbero chiudere nei

prossimi mesi. È una emergenza che va affrontata insieme, attraverso una prospettiva di medio termine che punti su riforme e investimenti, pubblici e privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio